



Una tradizione tramandata di padre in figlio
**In gara ad Assemini
i migliori ceramisti**

CERAMICA Talvolta questo termine è pronunciato in modo generico, quasi limitativo. Senza colpa, sia ben chiaro. Infatti per radicata abitudine con ceramica si intendono tutti i prodotti fabbricati con caoline e argilla: cioè maioliche, terraglie, porcellane, eccetera. Ovviamente esistono delle sostanziali differenze fra un tipo e l'altro. Differenze che nessuno meglio dei ceramisti è in grado di spiegare, illustrandole con dovizia di particolari e con un tocco di «pathos» che solo chi è innamorato del proprio lavoro riesce a dare.

Ecco quindi un suggerimento: chi ha interesse a saperne di più sulla ceramica, non esiti a porre domande a coloro che partecipano al terzo «Concorso nazionale della ceramica d'arte», inaugurato ieri ad Assemini. Nelle scuole di via Siotto Pintor sono infatti presenti alcuni fra i più capaci ceramisti italiani, che della ceramica sanno praticamente tutto. Anche le cose più «misteriose», fatte di aneddoti, sfumature e ricorsi storici.

Già, perché la ceramica con la storia ha camminato e cammina di pari passo, considerate le sue origini vengono fatte risalire al VI millennio avanti Cristo. Naturalmente ai suoi albori la ceramica rivestiva importanza soprattutto nella confezione di oggetti d'uso comune, come il vasellame. Oggetti che pare venissero ricavati da una pasta argillosa molto rossa, a cui veniva aggiunta della paglia, preventivamente essicata al sole, tritata. Erano chiaramente i primi passi di

quella che sarebbe diventata una vera e propria arte. La stessa che nei secoli successivi avrebbe visto cimentarsi i popoli di mezzo mondo. Saltando a piè pari le epoche delle ceramiche egiziane, greche, di Creta, Samo, Corinto e Rodi, si arriva ai tempi in cui, molti secoli più tardi, Italia e Spagna si contendevano la palma delle produzioni migliori. Una «gara» che durò all'incirca un secolo.

Fu appunto sul finire del 1400 che la produzione italiana iniziò la sua ascesa. Artefici principali di quel successo furono le ceramiche lavorate a Deruta, nell'Umbria, e a Faenza, in Romagna. Due località in cui, nel periodo, erano in funzione circa ottanta «fabbriche» artigianali. In particolare a Faenza, fra il 1500 e il 1600, si inventò la cosiddetta decorazione «istoriata», che di fatto apriva le

porte ad una ceramica artistica, non più relegata al ruolo di ornamento per gli oggetti d'uso quotidiano.

Ma di arte ceramica avevano già dato ampia dimostrazione i fiorentini nel 400, con le imitatissime sculture religiose di Luca Della Robbia. E sempre dei Della Robbia (ma di Andrea e Giovanni) sono le stupende «lunette» incastonate nelle volte del porticato posto di fronte alla basilica di S. Maria Novella di Firenze, a pochi passi dalla stazione ferroviaria di Porta Nuova, conosciuta come «Loggia S. Paolo». In modo del tutto fortuito, una di queste «lunette» si riflette in una vetrina dove, fra bottiglie di vino pregiato, sono esposti alcuni oggetti della produzione ceramica sarda. Fra questi c'è anche una vecchia e tradizionalissima «scivedda» di Assemini. L'ha

sistemata il Florio Murgia, un cagliaritano «purosangue», titolare di una enoteca, approdato nelle sponde dell'Arno nel 1959, che con la sua terra conserva i legami attraverso una piccola raccolta di oggetti in ceramica provenienti, perlopiù, dal Cagliaritano.

Vero è, però, che «Un'intera montagna di ricordi», come diceva uno sconosciuto poeta «non uguaglierà mai una piccola speranza». E fu dal Medio Evo la speranza dei ceramisti era quella di portare avanti la loro arte. Un obiettivo centrato in pieno nel settecento, secolo della porcellana. Un secolo che fu un'«epoca» per le ceramiche di Delft (Olanda) Novara (Francia) Vienna e la «Serenissima» e italianissima Venezia, dove nel 1740 un tedesco, che già ne aveva un'altra attiva a Meissen, aprì una piccola «fabbrica». Presto

questa venne seguita dalle altre che si andavano ad aprire in tutt'Italia, Nove, nel Veneto, e Doccia, in Toscana, in testa.

Il 1743 segnò l'inizio di un successo che dura ancora: l'apertura, nel Napoletano, della manifattura di Capodimonte che tracciò la strada poi seguita dalle città francesi di Sèvres e Limoges e dall'inglese Chelsea. In pratica si cominciava ad avere, nonostante le pessimistiche previsioni di taluni «parrucconi» che volevano relegare in un cantuccio la ceramica, prova che l'arte poteva coniugarsi senza traumi e drammatizzazioni con il caolino e con l'argilla. Uno «schiaffo» i nemici dell'arte ceramica lo ricevettero in questo secolo, allorché si cimentarono nelle decorazioni pittori come Renoir, Matisse, Rondon e finché il grande

Picasso che attorno al 1934 si dedicò alla ceramica. Un «passo» fatto molto più di recente da scultori del calibro di Lucio Fontana e Arturo Martini, che hanno stimolato l'estro e la creatività delle «nuove leve».

Uno stimolo che oggi viene da questo «Concorso nazionale della ceramica d'arte», che l'ISOLA (l'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano) ha tanto battagliato per portare in Sardegna. Perché una manifestazione così importante si tiene qui? La risposta è ancora nella storia. Infatti, la lavorazione della ceramica in terra sarda è data ai primi albori della civiltà neolitica. Una attività che pur essendo stata influenzata dai gusti e dalle tecniche delle genti d'oltremare, ha sempre conservato le sue peculiarità creative.

Un «astro» incontaminabile, che portò gli artigiani isolani a chiedere al conte Alberto Della Marmora, attorno al 1830 commissario reale straordinario, l'autorizzazione per produrre oggetti che non fossero solo brocche, anfore e pentole in coccio. Permessi che fu accordato, segnando così quel «salto di qualità» che avrebbe portato la Sardegna a competere con le località più note.

Ecco, forse, la ragione per cui il Concorso è approdato ad Assemini: un riconoscimento dato agli artigiani di questa cittadina, che vincendo l'«adulterio» richiamo di quel «sogno industriale» — crollata miseramente — non trovata la forza di non abbandonare l'arte che fu dei loro nonni e dei loro padri.



**L'ARTIGIANATO
è fonte di ricchezza**

L'artigianato è una delle principali realtà economiche della Sardegna. Perciò esso va difeso. Noi contribuiamo alla sua crescita fornendo:

- prestiti a tasso agevolato* per l'acquisto di laboratorio macchinari e attrezzature per le scorte
- leasing agevolato
- prestiti a tasso di favore.

Ma soprattutto ti garantiamo la rapidità di istruttoria e di finanziamento.

* con la Legge Regionale 40 e l'Artigiancassa

**BANCA POPOLARE
DI SASSARI**
la banca di casa cresce con te



La manifestazione si svolge nei locali della scuola media di via Siotto Pintor. Sotto l'egida dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.), l'amministrazione comunale e Pro Loco di Assemini

Presentato ieri alle autorità e alla stampa

Terzo concorso ceramica d'arte

CON UNA CERIMONIA ufficiale, ma dalle sfumature quasi austere, è stato inaugurato ieri ad Assemini il 3° «Concorso nazionale della ceramica d'arte». Presentata alle autorità e alla Stampa, senza inutili prosepopee e fronzoli di frasi fatte, la manifestazione si svolge anche stavolta nei locali della scuola media di via Siotto Pintor (gli stessi che fino a qualche giorno fa hanno ospitato la 14ª «Rassegna dell'artigianato tipico» e la seconda «mostra mercato»), a due passi dalle centralissima via Cagliari, «cuore» di questa cittadina che si avvia a sfondare il tetto dei ventimila abitanti.

Ideato, perfezionato e voluto per Assemini, il Concorso è nato dalla costante collaborazione fra l'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.), amministrazione comunale e Pro loco, che hanno voluto farne un punto di riferimento per gli artisti della ceramica, senza distinzione di ruoli fra pro-

duttori a tempo pieno ed estemporanei. I risultati già si vedono, dopo appena tre (compresa questa) edizione: le adesioni dei partecipanti crescono anno dopo anno. Il motivo non è un mistero: il Concorso è ormai un atteso appuntamento a cui i ceramisti — soprattutto quelli isolani — guardano con sempre maggiore attenzione, essendo questa un irripetibile occasione di incontro, dove ci si scambiano impressioni, valutazioni e magari suggerimenti.

In altri termini, la mera competizione passa in secondo piano, a vantaggio del decoubertiano spirito della partecipazione. Non può essere che così, tenuto conto che l'obiettivo precipuo del Concorso non è quello di essere una «passerella» per pochi e fortunati «eletti», ma piuttosto una porta aperta a tutti coloro che, anche non essendo professionisti, credono nella ceramica artistica. Non a caso la manifestazione preve-

de la partecipazione di «nuove promesse», che comunque vengono selezionati con estremo rigore da una apposita commissione istituita dall'Isola.

Ma oltre alle «nuove leve» il Concorso ha visto nelle passate edizioni la presenza di ceramisti che continuano a dare lustro a quest'arte, che affonda le sue origini nei secoli lontani. A rendere l'idea bastano probabilmente alcuni nomi: si va dall'argentino Carlos Carlé, dal Pianezzo di Bassano del Grappa, da Mario Pezzi di Faenza, dal Gambone di Firenze, per approdare ai tanti altri che anche in questa edizione daranno prova del loro valore creativo.

Una prova offerta lo scorso anno dai fratelli Carboni di Assemini, autori di una brocca per acqua («Sa marigona») che è l'espressione del più tradizionale artigianato ceramico locale. Un pezzo pregiato, che è stato acquistato dal Museo internazionale della

ceramica di Faenza, dove oggi si trova esposto con grande orgoglio degli artieri asseminesi.

Al nome di Faenza, comunque, gli artigiani figli hanno legato tante altre soddisfazioni. In questa città, infatti, l'asseminese Luigi Nioi ha conquistato per ben tre volte il titolo mondiale dei «tor-nianti»: il riconoscimento che

viene dato per le capacità di modellare con l'uso del tornio a pedale. Nioi prima, ed Efsio Usai dopo, che nel 1984 ha riconfermato, l'abilità degli artieri asseminesi.

In particolare, lo scorso anno si sono sentiti gratificati da una affluenza di visitatori — circa 15 mila — che ha sfiorato il record di manifestazioni ben più note e con-

solidate. Sostanzialmente un risultato che poteva, e può essere interpretato come una conferma anticipata alla caldeggiata ipotesi su Assemini capitale regionale dell'artigianato ceramico. Verso questa direzione continuano e d'altra parte, a lavorare Isola, Comune e Pro loco, i cui sono giunti i primi segnali positivi.

I mittenti di questi segnali sono tutti coloro che hanno chiesto, con malcelato entusiasmo, di poter partecipare al Concorso inaugurato ieri. Per otto giorni, cioè fino a domenica prossima, la manifestazione offrirà rari spettacoli di creatività artistica mostrando — a chi non la conosce — una delle facce nascoste di questa Sardegna Un'isola millenaria, che non è fatta solo di spiagge più o meno dorate, ma anche di manifestazioni che vogliono offrire, come questo interessante Concorso, uno spaccato di costume, di cultura e di mai rinnegate tradizioni.



I.S.O.L.A.
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI ASSEMINI
ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO-LOCO

Assemini 5-13 Luglio 1986

3ª Edizione

concorso nazionale della ceramica d'arte

ORGANIZZATO DA

ISOLA

ISTITUTO SARDO ORGANIZZAZIONE LAVORO ARTIGIANO

AVVISO

Per fare risparmiare del tempo prezioso alla Spettabile Clientela si comunica che per visionare e avere preventivi di arredamenti completi si riceve nei giorni di **martedì, giovedì e sabato** dietro appuntamento telefonico al numero

070/968439

CIERRE ARREDAMENTI
VIALE MONASTIR KM 15,300